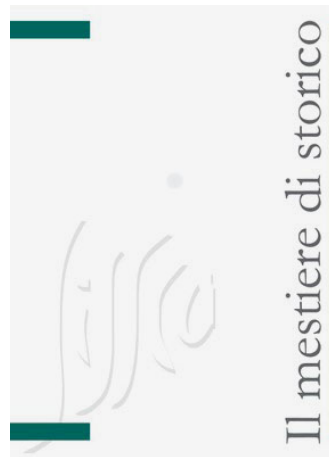


Citation style

Pertici, Roberto : recension de : Marcello Flores (ed.), *Mestiere di storico e impegno civile. Claudio Pavone e la storia contemporanea in Italia*, Roma : Viella, 2019, dans : *Il Mestiere di Storico*, 2020, 2, p. 165, <https://recensio-stag.lorax.syslab.com/r/42f5ce20b46b444589100825bd39b840>



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Marcello Flores (a cura di), *Mestiere di storico e impegno civile. Claudio Pavone e la storia contemporanea in Italia*, Roma, Viella, 226 pp., € 24,00

A chi entrava nell'amministrazione degli Archivi di Stato nei primi anni '80, il saggio di Claudio Pavone *Ma è poi tanto pacifico che l'archivio rispecchi l'istituto?*, pubblicato nel 1970 sulla «Rassegna degli Archivi di Stato», si presentava come una sorta di manifesto della «sinistra archivistica», perché aveva osato mettere in discussione alcuni aspetti del «tradizionale» metodo storico, allora base indiscussa della dottrina archivistica italiana. Poi l'archivista in erba, che magari già conosceva i tre volumi di *Dalle carte di Giovanni Giolitti*, curate dal terzetto Carocci-Pavone-D'Angiolini, sarebbe venuto a conoscenza della gigantesca *Guida generale degli Archivi di Stato italiani* di cui erano usciti i primi volumi e di cui Pavone era stato uno degli ideatori. Questo per dire che, all'interno del mondo degli archivi, la sua figura era circondata quasi da un'aura mitica per la prodigiosa attività, la dirittura morale, la cultura storica, il coraggio civile. La stessa aura lo seguì quando, a metà degli anni '70, entrò nel mondo universitario, dove il suo insegnamento formò numerosi allievi diretti o indiretti, e si intensificò nel 1991, quando comparve il volume sulla Resistenza da tanti anni atteso, che suscitò critiche e riserve, ma anche adesioni entusiastiche, soprattutto da parte delle più giovani generazioni storiografiche (alla sua ricezione è dedicato qui il saggio di Labanca).

Del diffuso consenso che la figura di Pavone ha incontrato nei diversi ambienti in cui egli si è mosso è testimonianza questo volume, che raccoglie gli atti delle due giornate di studio organizzate a Milano dall'Istituto Nazionale Ferruccio Parri nel maggio 2017, a pochi mesi dalla morte. I saggi qui raccolti, tutti buoni, talvolta eccellenti, presentano approcci diversi: alcuni (Salvati, Carucci, Carrattieri) ricostruiscono minutamente e con molto acume i percorsi di Pavone nei vari ambienti in cui si mosse; altri, interni al suo orizzonte storiografico, ne illustrano temi e prospettive (Insolubile, Ganapini, Fiorino, Flores) e i possibili sviluppi (Bistarelli); un po' in solitudine, Raffaele Romanelli imposta in modo esemplare un discorso su Pavone storico delle istituzioni, inserendolo nei grandi temi della storiografia italiana del secondo '900. Infine, alcuni tentano di confrontarsi anche criticamente con gli esiti della sua ricerca, continuando in qualche modo a discutere con lui: così Gabriele Ranzato sul tema della «guerra civile», con una comparazione significativa fra l'esperienza spagnola e quella italiana; e Paolo Pezzino sul problema della violenza partigiana, con notazioni molto franche. Di fronte ad alcune sottovalutazioni e silenzi presenti nel volume del 1991, Pezzino sottolinea la necessità di «andare oltre» alcuni dei suoi risultati: «Questo, più che un'esaltazione ormai quasi rituale, ma spesso superficiale, del valore della sua riflessione è il modo migliore di valorizzarne l'eredità» (p. 159). Come dargli torto?

Roberto Pertici